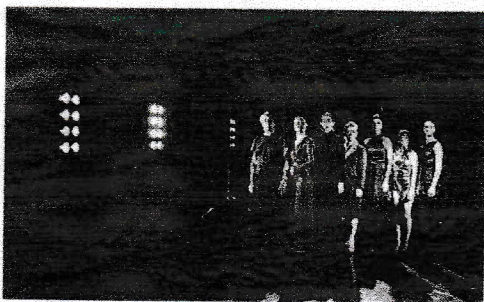


Teatro Un dramma di Fassbinder

La dominatrice tradita dalla passione

di Franco Cordelli



Una foto della Compagnia, sotto Fassbinder

CASTIGLIONCELLO (LIVORNO) Dopo cinque anni sono tornato a Castiglioncello per il festival Inequilibrio, per *Le lacrime amare di Petra von Kant* di Rainer Werner Fassbinder; ma anche per Maurizio Lupinelli, il suo regista. Cominciai a capire la rilevanza de *Le lacrime amare* vedendo la versione di Elio De Capitani. Sia il suo spettacolo che quello di Antonio Latella si distinguevano dal film che ne fece Fassbinder per una drammatica fuoriuscita dalla maschera che l'autore, come in ogni altra sua opera, aveva messo addosso ai personaggi. In *De Capitani* e in *Latella* il tessuto all'improvviso si smaglia e la verità viene alla luce. Quale verità? *Petra von Kant* è una stilista di successo, ha lasciato il marito, vive con l'assistente Marlene: un'assistente che ci colpisce per il suo silenzio: non è solo un'assistente, è anche una schiava, o una specie di schiava.

È il punto centrale della commedia. Punto che subito dopo si conferma rovesciandosi. Con l'amica Sidonie, Petra è eloquente riguardo il rapporto con gli uomini, uomini o donne non importa, ciò che importa è chi comanda. Come abbiamo capito dal rapporto con Marlene, Petra è una dominatrice. Ma la vita è imprevedibile, ha sempre un'altra faccia.

Entra in scena Karin. È una giovane che «vorrebbe avere un posto nel mondo». Petra subito glielo offre, nel suo letto. Il lavoro non sarà che una delle maschere che vediamo sfilare. Petra è già innamorata di Karin, è a lei arresa, Karin sfoglia con evidente noia riviste di moda. Era più potente la maschera di Karin che quella di Petra, ed è chiaro il quadro che Fassbinder ci ha voluto mostra-

Quando riceve una telefonata dal marito che aveva dichiarato essere andato in Australia, Karin non esita ad uscire di casa e a lasciare Petra implorante. Magistrale colpo di scena nel brevissimo quinto atto. Petra offre a Marlene di lavorare con lei: «Tu devi avere le gratificazioni che ti spettano». Nel film Marlene se ne va. In Lupinelli la scelta più bella dello spettacolo: Marlene avanza in proskenio cantando *Blue Velvet*: «Il male nascosto dietro le apparenze».

Lo spettacolo porta all'estremo sia lo straniamento che Fassbinder aveva elaborato nella sua regia, sia le coperture, più o meno di velluto, dietro cui si nascondono i movimenti delle persone. Il processo di stilizzazione operato da Lupinelli è quasi impervio, un corpo a corpo tra spazio e tempo. Lo sono le partiture fisiche cui assistiamo durante i dialoghi; lo è l'evidenza dello scambio di ruolo tra Petra e Karin; lo sono le metamorfosi dei manichini in esseri umani e degli esseri umani in manichini. Le sei attrici, alte o meno alte, magre, eleganti sono Elisa Pol, Laura Serena, Annamaria Troisi, Barbara Caviglia, Aura Ghezzi e Camilla Lopez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA